INCHIESTA NEL VERCELLESE

La malaria: dramma secolare

Vercelli, Aprile.

Nonostante le sue molte benemerenze la risaia ha sempre avuto quello che si dice una cattiva stampa. Denigrazione e ostilità hanno accompagnato tutto il suo imponente sviluppo, nè essa ancora se ne è totalmente liberata. Fu a volte lotta sorda e spietata che mirava direttamente al suo cuore, alla sua morte. La risaia seppe quello che non conobbero le altre coltivazioni: un vero e proprio dramma.

Fosco quadro di altri tempi

Nel 1789 lo Joung percorse l'agro vercellese, che a quei tempi era certamente in tristi condizioni. Vide le risaie, vide i malsani acquitrini e le livide paludi, vide la desolata baraggia; per colmo di misura scorse impiccato ad un albero il cadavere di un ladro. E ne ricavò un quadro a tinte fosche e lugubri che fece epoca e che, peggio ancora, fece testo per molta gente e per molto tempo, anche quando le cose erano completamente mutate. Ancora adesso permane come l'eco di quella tetra visione, e basta per molti dire risaia per dire tristezza, insalubrità, malaria.

L'on. Olmo, il deputato agricoltore di Vercelli, ha scritto di un suo grande dolore di lavoratore della risaia, che lo colpì sul treno Torino-Milano, quando in prossimità della risaia, un compagno di viaggio chiuse precipitosamente i finestrini dello scompartimento, per sottrarsi al pericolo della malaria...

Questi residui di mentalità ostile non stupiscono però, se si pensa alla lunga, tremenda guerra che venne fatta alla risicoltura, e che stabilì una specie di tradizione. La malaria, come ognuno sa, fu il punto debole della risaia, l'arma che questa pose in mano ad avversari e detrattori. Installatasi nella valle padana, in terreno paludoso già malarigno, la risicoltura cooperò forse, in un primo tempo, a diffondere la malattia, guadagnandosi quel suo marchio d'infamia. Ma in seguito, con la buona pratica agricola e con le provvidenze igieniche di questi ultimi anni specialmente, la portata della malaria andò sempre più riducendosi, fino all'attuale completo debellamento. Di guisa che, tirando le somme, rimane al riso il duplice merito di avere valorizzate e risanate terre sterili e malsane, e di avere assicurato all'economia nazionale un grande beneficio.

Guerra senza quartiere

Alla luce di questi risultati ha veramente sapore drammatico, come dicevamo, la guerra mossa alla nostra risaia per secoli, e può essere interessante ricordarne qualche episodio.

I guai sono cominciati presto. Il primo grido d'allarme viene dal Piemonte. «Il seguente anno 1523 regnò in questi paesi un'influenza pestilenziale, la quale afflisse ed esterminò molte persone, per causa della quale i saluzzesi fecero uno statuto, che non si seminasse più riso nel territorio della loro città». Così Ludovico Della Chiesa nella sua «Storia del Piemonte». Sorgono lagnanze da parte delle popolazioni rurali, e l'autorità comincia a intervenire.

Il governatore spagnuolo di Milano, marchese d'Ayamonte, nel 1575 pubblica un editto in cui «commanda a qualunque persona di qualsivoglia grado e stato, ancora privilegiato, che non ardisca seminare nè far seminare riso intorno alla città di Milano per sei miglia, e intorno alle altre Città dello Stato per miglia cinque, riservato però, che nel Novarese Sua Eccellenza non vuole che si possa seminare Riso in luogo alcuno senza licenza sua». Seguivano le pene, che andavano dalla «perdita delli frutti» fino alla «Galera per tre anni» e alla perdita del terreno; e seguivano inoltre le licenze speciali di seminar riso in «quelli luoghi e terreni paludosi», quali non sono atti, nè buoni a produrre altra cosa migliore, che risi».

Nel 1607 un editto simile veniva promulgato dal Duca Carlo Emanuele, per il Piemonte, mentre già nel 1571 erano state regolate, su istanza di Vercelli, le distanze della risaia dalla città; nel 1605 il legato del Papa pubblicava per il Bolognese un bando di assoluta proibizione. Ma le clausole di licenze speciali furono quelle che salvarono la risicoltura, poichè servivano troppo bene al fisco, in costante ristrettezza, che se le faceva pagare; chè altrimenti, se essa fosse stata confinata unicamente nei terreni paludosi, sarebbe poi scomparsa con la bonifica di questi. Invece le molte trasgressioni alle leggi compiute sotto la salvaguardia delle licenze fanno sì che la coltivazione del riso si estenda; e lo dimostra il fatto che editti e decreti sono emanati a ripetizione, per eliminare un inconveniente che era già stato proibito... Così, dopo il 1571, avveniva a Vercelli nel 1583, nel 1593, nel 1594.

Una triste antologia

In pari tempo crescono le diatribe. Fra le popolazioni che protestano ed i proprietari e affittuari che difendono la risaia, i Governi tengono in genere un atteggiamento indeciso. Così la questione continua, sempre più accesa. Da una parte si grida al tremendo flagello, dall'altra i Professori, Medici del Collegio di Novara affermano con giuramento che le risaie «puoco danno possono apportare a l'Aere ed alla sanità Universale de gl'homini, sempre che distino dalla Villa un miglio ò puoco meno, e nei luochi il più inhabili à produr altri frutti lontani dalle strade correnti e sopra tutto provedendo che le Acque dei Risi decorrino liberamente, ne in modo alcuno si fermino, et impaludino».

Poche, però, le difese; molte le accuse, le quali anzi si aggravano, col tempo, sempre più. Se ne potrebbe fare una paurosa antologia. Lo storico Denina dice che le risaie «non solo distruggono la popolazione e molto più ne impediscono l'accrescimento, ma estingono l'industria, l'attività, la bravura». Lo stesso Denina, sulla fede del Gregory, avrebbe detto «che la risaia, levando all'aria una parte della sua elasticità, rendeva gli abitanti stupidi e gli uomini di genio più rari». Il Tissot nel 1781 assicura che «nel contado di Vercelli un uomo a 40 anni è vecchio decrepito»; il che fa il paio con l'affermazione, assai diffusa che le donne siano infeconde in ancor giovane età.

Coll'avvento del governo rivoluzionario francese, che, adottando le leggi di Francia, nulla portava che si riferisse alla risicoltura, cade la poca e confusionaria legislatura già esistente; le risaie si estendono, e nel disordine che ne segue la malaria sembra seguire un reale progresso. Questo spiega l'insorgere di medici e libellisti che promuovono una vivace campagna, la quale però, fondata sulle «teoria del miasmo» poco o nulla ha di scientifico. Tuttavia già si affaccia la necessità di una legislazione rurale completa, di norme igieniche, di modi di regolare i mezzi di coltivazione; già il Gregory constata che, ove è praticato lo scolo delle acque correnti, in risaia la malaria è molto diminuita.

Così dalla timida, insufficiente legislazione napoleonica si passa alla legge del 1866, insufficiente anch'essa, in quanto specchiava l'imprecisione e l'ignoranza in campo scientifico della natura del male, e fu solamente con la scoperta dell'anofelismo che si arrivò, preparata da importanti congressi scientifici, alla legge 1907, tuttora in vigore, e che è inutile qui illustrare.

La malaria sconfitta

Questo il turbinoso passato; il presente è assai più roseo e confortante. Sui 30 mila abitanti di Vercelli, secondo i dati forniti dal dottor Galvagno dell'Ufficio d'igiene, si sono avuti: zero casi di malaria nel 1924, '25, '26, tre casi nel '27, due nel '28: vale a dire 5 casi in 5 anni. E le stesse cifre si riscontrano negli altri Comuni minori. La malaria, cioè, in queste risaie non esiste più come malattia infettiva ed epidemica: esiste sotto forma di rarissimi casi sporadici, come si verifica ovunque.

C'è a Vercelli una colonia per bimbi malarici, e la presidenza ci assicurava ch'essa raccoglie ben pochi malati, e più nella zona collinosa che in quella risicola. Nella provincia esiste ancora una certa estensione di risaia stabile o perenne considerata la più perniciosa di cui è centro il comune di Asigliano. Ebbene, Asigliano vanta una popolazione particolarmente sana, specie quella femminile; le sue ragazze, alte e slanciate, costituiscono un «tipo» di quasi austera avvenenza, e pare che proprio non fatichino a prendere marito... Di più. Il maggiore dott. Bertinetti, il notissimo sportman e campione di scherma, ha pubblicato uno studio dimostrando che la popolazione della risaia vercellese è particolarmente atta, per la sua invidiabile costituzione, agli esercizi sportivi.

Come, relativamente in pochi anni, si sia qui riusciti a debellare la malaria, non lo sanno con precisione neppure i medici e gli igienisti. La diffusione del male, come è noto, è portata dall'anofele, la zanzara che pungendo il malarico ne prende il germe che comunica poi all'individuo sano. L'anofele c'è ancora, «casi di malaria» permangono, eppure la «malaria» non c'è più. Quando dalla guerra sono tornati a Vercelli 150 malarici c'è stato dell'allarme in campo sanitario, qui più che altrove, in quanto la zona pareva più propizia alla diffusione della malattia. Viceversa, nulla di speciale è accaduto. I malarici di guerra hanno continuato a essere malarici, ma gli altri sono rimasti immuni. Alcuni igienisti tentano spiegare il fatto ammettendo nell'anofele una minore capacità ad elaborare entro di sè il germe dell'infezione, forse per propria accresciuta vitalità. Ma sono supposizioni.

Spettacolo di vita e di ricchezza

Il certo si è che hanno contribuito alla sconfitta del malanno le migliorate condizioni generali d'ambiente: le norme igieniche, il miglior nutrimento dovuto alla maggior ricchezza, orari di lavoro meno faticosi, ed anche le norme stesse della coltivazione che hanno trasformato e perfezionato la risaia.

Questo perfezionamento della risaia pare anzi abbia avuto gran parte sull'accennato fenomeno dell'anofelismo malarigeno che si trasforma in anofelismo senza malaria. Ed ecco perchè il sen. prof. Golgi sosteneva che dove la risaia è intensiva, cioè razionalmente condotta, la malaria non può attecchire. La risaia con le sue acque correnti non è da confondere — come molti ancora fanno — con la palude ad acqua stagnante. Essa anzi può costituire un mezzo di risanamento, e lo ha dimostrato un recente esperimento di risicoltura nell'agro romano, che mise in fuga la malaria. E' avvenuto cioè nell'agro romano, in poco tempo, ciò che nella valle padana richiese dei secoli.

Così il tetro quadro del Vercellese di un tempo, dominato dall'incubo della malaria, coi suoi uomini vecchi a quarant'anni, con le sue donne inconde, non esiste più, non sembra essere mai esistito. Lo sostituisce ora il quadro della ricchezza, colla sua cornucopia. Alla malaria, ricordo di un tempo, quasi non ci si pensa più. Tutti i pensieri vanno al miglioramento, alla produzione. Vercelli, tutta presa di fervore e di lavoro, vuole aumentare, per sè e per la Nazione, la sua industria, la sua ricchezza.

E' quello che ci diceva un esponente risicolo di qui, dopo averci guardato con un poco di canzonatura alla nostra domanda se i mondarisi immigrati andavano soggetti alla malaria.

— C'è ancora chi ha tempo di impressionarsi della malaria? Si sappia, allora, che i mondarisi non vengono da noi per portarsi via la malaria, ma quattrini: fior di quattrini. Noi non si paga in realtà, ma in oro. Vuol vedere? L'anno scorso, nella nostra provincia abbiamo avuto, oltre i nostri 17.891 mondarisi locali, 24.972 mondarisi immigrati. Questi, in circa 40 giorni, alla giornata di L. 17,40, hanno portato via sui 17 milioni di lire. Calcoli, a dir molto, una decina di febbricattole malariche. E dica se non è, pei mondarisi immigrati, un contratto che può andare...

U. L.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avv. Luigi E. Gianturco, da Milano, il quale gli ha fatto omaggio del suo ultimo volume (*Atto di fede*), raccolta di articoli e discorsi politici dell'autore. (*Stefani*).

La lotta contro l'urbanesimo

Il pensiero di uomini politici e di scienziati

Roma, 16 notte.

Il prossimo numero dell'«Archivio Fascista di Medicina politica», diretto dai professori Gabbi e Pellegrini e dal senatore Maragliano, sarà tutto dedicato alla lotta contro l'urbanesimo. Come già per la Carta del Lavoro e la politica demografica, la Direzione ha voluto raccogliere sull'argomento il pensiero di uomini politici, medici e sociologi insigni. La Direzione premette alla pubblicazione la relazione del Duce sul disegno di legge sul conferimento ai Prefetti della facoltà di emanare ordinanze obbligatorie, allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione nelle città, aggiungendovi una dichiarazione di entusiastica adesione. Eccovi riassunto il pensiero di alcuni dei collaboratori dell'Archivio:

Il prof. Maragliano, occupandosi della missione del medico condotto nella lotta contro l'urbanesimo, rileva che una parte importante in questa battaglia spetta al medico condotto, che esercita nei paesi rurali e che è in continuo contatto degli agricoltori e delle loro famiglie. Il fatto principale sul quale egli deve richiamare l'attenzione, è che la mortalità negli ambienti urbani è di gran lunga maggiore di quella che si verifica negli ambienti rurali, soprattutto per le classi dei lavoratori delle varie industrie, che è la classe in cui si riversano tutti i figli dei campi quando emigrano nelle città.

Il dottor Claueer, dell'Università di Padova, dimostra ampiamente con accurati dati statistici la tremenda influenza che l'urbanesimo sta esercitando nel nostro Paese nei riguardi della diffusione della tubercolosi in genere e di quella genitale in specie, influenza che si fa sentire con non minore gravità nella diminuzione delle nascite nelle grandi città, ed alla quale, forse, si deve pure attribuire in parte almeno l'aumento impressionante del numero degli aborti, in confronto del numero dei parti a termini o precoci.

Il prof. Campanacci, dell'Università di Parma, esamina il problema dell'urbanesimo universitario, osservando che le Università più affollate non sono sempre quelle che dànno maggiori risultati nell'insegnamento. Egli crede che si debba limitare il numero degli esaminandi nelle varie sedi universitarie, procedendo allo sfollamento delle grandi Università ed alla valorizzazione delle minori, coll'istituzione del *numerus clausus* nelle iscrizioni.

Il senatore Casertano vorrebbe decentrate nelle campagne le scuole, le caserme, le grandi fabbriche, e che le facilitazioni edilizie venissero adibite al sorgere di abitazioni di campagna, invece che nelle città.

Il prof. Arrigo Solmi afferma che la scuola, centro di attività complessa di cultura e di elevazione spirituale, può essere efficace strumento per impedire l'eccesso dell'urbanesimo. Ma bisogna che la scuola rurale sia attrezzata per questo fine.

Essa non deve essere soltanto il luogo dove uno o più maestri attendono per brevi ore all'istruzione dei ragazzi, ma deve essere il centro vitale di una complessa e continua operosità: insegnamenti speciali, conferenze, letture, cinematografo, grammofono, devono spargere anche dal modesto centro rurale le nozioni e gli elementi della vita dei giorni nostri.

I PROCESSI

La fucilata misteriosa

(*Trib. Pen. di Torino*).

Un episodio estremamente drammatico si ebbe la sera del 28 agosto scorso a S. Giusto Canavese: un vecchio agricoltore, Giuseppe Petrini, di 67 anni, che passava per una stradicciola di campagna insieme ad un figlio ed al cognato, fu fatto segno ad una fucilata sparata da un individuo appiattato dietro una siepe. La fucilata non ebbe conseguenze fatali: colpito ad un braccio, il Petrini riportò lesioni che guarirono in 63 giorni, lasciando tuttavia un indebolimento permanente dell'arto; il cognato suo, Antonio Petrini, riportò lesioni più lievi, guarite in dieci giorni, senza conseguenze di sorta, ed il figlio rimase illeso. Ma conseguenze fatali l'episodio minacciò di avere per un altro figlio della vittima, Domenico Petrini, di 32 anni, contro il quale fu elevata dapprima l'accusa di mancato parricidio, ridottasi più tardi a quella di lesioni gravi e premeditate.

Per comprendere la situazione processuale che si venne creando per l'accusato, occorrono alcune premesse. Anni sono il vecchio Petrini era passato a seconde nozze. E da questa seconda unione erano nati altri figli. Il Domenico, figlio del primo letto, venne soggiogato dalla paura che il padre, nelle sue disposizioni testamentarie, intendesse favorire gli ultimi nati a detrimento di lui. Di qui un contrasto acerbo col genitore che diede luogo ad alterchi e scenate vivacissime. Col tempo, i dissapori assunsero una forma grave ed il Domenico, in un momento di concitazione, giunse anche a minacciare una strage. Il vecchio, dopo essere ricorso ai carabinieri ed al podestà per indurre il figlio alla calma, prese una risoluzione: vendette tutte le sue proprietà, salvo una piccola casa che lasciò in godimento al figlio Domenico, e si ritirò colla sua nuova famiglia a Castellamonte. Ciò avveniva nell'estate 1927. Da quell'epoca il Domenico non rivide che raramente il padre. Ma i contrasti non si eliminarono.

Il 28 agosto scorso, col figlio Bartolomeo, il Petrini giunse verso le ore 18,30 a S. Giusto, di dove contava di proseguire il giorno seguente per Chivasso, per recarsi alla fiera. Il Domenico notò l'arrivo del padre e del fratellastro, ma cercò di evitarli. Incontratosi invece con lo zio Antonio Petrini, l'avvertì dell'arrivo dei due, aggiungendo che sicuramente sarebbero ricorsi alla sua ospitalità. Infatti il Bartolomeo si recò a cena dal Petrini, mentre il vecchio si diresse a casa di un amico, certo Carlo Boggio, dove alle 21 fu raggiunto dal figlio e dal cognato. Verso le 22,30 i tre uscirono dalla casa del Boggio per recarsi a pernottare in casa del Petrini. Ma avevano fatto appena una cinquantina di passi, che echeggiò uno sparo. Un individuo appiattato dietro una siepe aveva esploso una fucilata. Il Bartolomeo che precedeva di qualche passo il padre, rimase illeso; questi ed il cognato rimasero colpiti, riportando le ferite che si è detto. Ogni ricerca dello sparatore fu vana: la siepe era chiusa da un filo di ferro spinato ed ogni tentativo di inseguimento fu inutile.

Tosto che il fatto fu noto, i sospetti si addensarono sul Domenico Petrini, il figlio che aveva sì acerbi motivi di contrasto colla vittima della sparatoria. Egli venne tratto in arresto due giorni dopo. Le indagini, lunghe ed accurate, non portarono a risultanze dirette e concrete contro di lui. I suoi atteggiamenti, le sue minacce precedenti, il suo comportamento dopo il fatto, costituirono invece una somma di indizi tali da escludere che il drammatico episodio avesse un altro movente, e da indurre il magistrato al rinvio a giudizio dell'arrestato. Ieri Domenico Petrini è comparso dinanzi ai giudici. Egli ha negato recisamente di avere sparato la fucilata contro il padre e le risultanze del dibattimento non hanno offerto una prova specifica contro di lui. Il dibattimento non ha fatto emergere che quegli elementi indiziari dai quali era derivato il rinvio a giudizio dell'imputato. Ma quegli elementi parvero sufficienti al P. M. per richiedere la condanna dell'imputato. Il Tribunale (Pres. cav. Raffiel pronunciò invece sentenza di assolutoria per insufficienza di prove. Difesa avv. Chauvelot; P. C. avv. Toesca di Castellazzo.

Tribunale Speciale

Quattro sovversivi cremonesi

Roma, 16 notte.

Il Tribunale Speciale si adunerà nuovamente il 18 corr. sotto la presidenza del generale Ciacci per trattare la causa di un gruppetto di sovversivi cremonesi. Compariranno in udienza in istato di arresto Pedroni Pietro, Agosti Giuseppe, Baldosi Rinaldo, Nocibelli Ernesto, imputati del delitto di cui all'art. 4 della Legge 25 novembre 1926 per avere appartenuto al disciolto partito comunista e per aver fatto attiva propaganda delle dottrine e dei metodi del medesimo. L'Agosti ed il Baldosi devono inoltre rispondere di distribuzione e diffusione di giornali stampati alla macchia contenenti incitamenti alla guerra civile. L'opera di costoro ebbe per campo di azione la provincia di Cremona e si svolse durante il 1928.

La Cassa di Risparmio di Voghera

Voghera, 16 notte.

Il processo contro il direttore Cassi e gli amministratori della ex-Cassa di Risparmio di Voghera, che doveva avere luogo ieri avanti il Tribunale, è stato rinviato *sine die*. La notizia del rinvio e quella della proposta per una possibile retrocessione e autonomia della Cassa di Risparmio, che attualmente è gestita dalla Cassa delle Provincie Lombarde, alimenta le discussioni e le speranze dei vogheresi, che vedrebbero con molta soddisfazione il ritorno di un ente bancario autonomo al quale sono legate le sorti dei molti istituti di assistenza e beneficenza cittadini.

Drammatico riconoscimento di un cadavere

cui erano state attribuite le generalità di una vivente

Roma, 16 notte.

Si ricorderà la storia della «risuscitata» Maddalena Nigro, la bella ragazza napoletana che, dopo essere stata riconosciuta alla *Morgue* di Napoli nel cadavere di una donna rinvenuta morta in misteriose circostanze, e, dopo essere stata pianta dai familiari, veniva poi rintracciata viva e florida a Roma, in una casa dove si trovava come cameriera. La Nigro ha quivi appreso stamane la notizia dell'equivoco, che si è finalmente dissipato, perchè il cadavere misterioso, dopo circa un mese, è stato definitivamente riconosciuto. Si tratta di certa Onofria Graceffo, di 30 anni, che ha vissuto tutt'altro che onoratamente specializzandosi in furti domestici, che compieva dopo essersi fatta accettare come cameriera in case di persone facoltose. Dell'ultima sua gesta fu complice il marito della donna, certo Francesco Milone, che pertanto trovasi in carcere, e che è dovuto intervenire alla identificazione. La salma della Graceffo è stata tratta dalla sala mortuaria e rivestita degli stessi abiti che indossava quando fu trovata. Il marito detenuto, introdotto in presenza della salma, l'ha riconosciuta ed emozionatissimo l'ha voluta baciare. Si è quindi potuto ricostruire quasi completamente il motivo della morte della disgraziata, che soffriva di cuore e che sarebbe caduta in seguito a malore nel torrente ove fu trovata cadavere. Proseguono a ogni modo le indagini, per dissipare ogni dubbio.

Scenate fra moglie e marito

alla stazione Termini a Roma

«Morirai per mia mano!»

Roma, 16 notte.

Stamani sotto la pensilina di arrivo della stazione Termini, mentre il movimento era intenso, è stata vista sostare una donna dall'aspetto distinto, dal viso pallido da cui traspariva una grande agitazione. La sconosciuta aspettava evidentemente qualcuno. Infatti poco dopo l'arrivo d'un treno, mentre i viaggiatori si accalcavano verso l'uscita, la signora si è avvicinata ad un uomo sbarrandogli il passo. Tra i due s'è svolto un dialogo concitatissimo. A un certo punto la donna con un grido ha esclamato: «Morirai per mia mano!». Così dicendo, ha estratto dalla borsetta un lungo ed acuminato coltello. Tra la folla atterrita subito si facevano largo due agenti che afferravano la donna e la disarmavano chiarandola in arresto.

La scenata ha avuto il suo epilogo negli uffici di P. S., dove i due dichiaravano di essere i coniugi Agostino Bovinelli, di 36 anni, e Ida Lelli, d'anni 32. Da qualche tempo, tra i coniugi, non correvano buoni rapporti: le questioni si succedevano alle questioni, tanto che il marito avrebbe manifestato il proposito di dividersi. Si era recato fuori di Roma per affari. La donna ha dichiarato al commissario che ella era decisa stamane ad uccidere il marito. Il funzionario, dopo l'interrogatorio, ha dichiarato in arresto la donna per i reati di porto abusivo di coltello, di minaccia a mano armata e di mancato omicidio.

Grosso furto di una domestica

Milano, 16 notte.

Da cinque mesi, la signora Albertina Homih fu Adolfo, di Genova, dimorante in un lussuoso appartamento in viale Bianca Maria 33, aveva assunto come domestica una giovane venticinquenne nativa di Spezia, che disse chiamarsi Jolanda Mussa. La ragazza conquistò la massima fiducia da parte della padrona, che era soddisfatta dell'acquisto. Ma la delusione, e quale delusione, non tardò a sopraggiungere. Difatti, ieri, poco prima delle 23, la signora rientrando nel suo alloggio, fu sorpresa di non trovare ancora alzata la Mussa, e la chiamò varie volte senza ottenere risposta. Credette sulle prime che la servente fosse stata colta da malessere, ma la cameretta era vuota. Impressionata, chiamò allora i portinai del palazzo, e con essi non tardò a constatare che la Mussa, dopo avere frugato nei cassetti e nelle guardarobe, era scomparsa, portando seco numerosi gioielli, una ricca pelliccia di ermellino del valore di 35 mila lire, e abiti diversi con guarnizioni di pizzo.

La derubata ha comunicato stamane al commissario che il danno sofferto supera le 100 mila lire. Sono state subito iniziate indagini per il rintraccio della ladra, ma senza alcun risultato. Si pensa che le sue generalità siano false: la presunta Mussa, nelle ore di libertà domenicale, fu vista sempre in compagnia di un giovane sui trent'anni, che si ritiene sia il suo amante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A presidente del Collegio degli avvocati è stato nominato in una riunione tenutasi oggi, l'avv. Alessandro Sardi, noto penalista di questa città.

Dall'accusa di contrabbando di tabacco, per avere seminato delle piante di tabacco nel suo orto, tale Roisblano Maria di 52 anni, da Silvano d'Orba, è stata assolta dal Tribunale per insufficienza di prove.

DA ADRIA

Il Capo del Governo ha fatto pervenire lire 500 alla famiglia del contadino Carato Giovanni da Gaiba, perchè composta di 13 figli.

DA CASALE

Lo scoppio di una cartuccia di dinamite avvenuto in via Vittorio Veneto a Pontestura ha danneggiato una casa. Responsabile dell'accidente è risultato tale Luigi Devegliuss, pregiudicato, il quale è stato tratto in arresto.

DA FERRARA

Una gravissima disgrazia sul lavoro è accaduta nel cantiere della Società Ferrobeton di Pontelagoscuro. Il muratore Carlo Maro di 37 anni da Aosta, stava sopra una impalcatura dando ordine ad un compagno di lavoro di porgergli un arnese, quando, perduto l'equilibrio, cadeva a capofitto nella sottostante platea in cemento. Il disgraziato veniva ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

SPORT

Elogi americani a Bonaglia

Firpo non si batterà

Buenos Aires, 16 notte.

(*A. A.*) Dopo la schiacciante vittoria riportata sabato notte da Michele Bonaglia contro Roberto Delfino, l'impresario argentino José Lectoure ha proposto al campione italiano un match col noto pugilatore nord-americano Daves Hade. L'incontro non è ancora stato deciso. Bonaglia avrebbe dovuto, dopo il risultato dell'incontro con Delfino, incontrarsi con Angelo Firpo. Sembra però poco probabile che il «Toro delle Pampas» voglia riprendere le fatiche del *ring*. E' noto che Firpo si è recentemente rifiutato di battersi con Vittorio Campolo dal quale era stato regolarmente sfidato. Bonaglia vuole d'altronde accelerare il suo ritorno in patria per misurarsi con Hein Muller.

La stampa argentina è piena di elogi per il campione italiano che ha ridato al pubblico bonaerense una inusitata emozione nel suo incontro con Delfino. Bonaglia si è dimostrato un pugilatore perfetto. Conosce come pochissimi la tattica della *boxe*, picchia forte e incassa bene; raramente si attiene ad una tattica difensiva, ma si butta all'attacco con lena instancabile. E' un vero grande «fighter». Autoritario, sa imporre il suo giuoco e l'avversario deve cedere alla distanza. E' quello che è toccato a Delfino — scrive la *Razon* — i cui sostenitori perdettero ogni speranza di vittoria da parte del loro beniamino fin dal momento in cui s'accorsero che il Bonaglia del 1929 era ancora il Bonaglia vincitore di Icochea e di Kid Charol. Il pubblico ha ammirato la generosità del grande atleta italiano che nella lotta profonde ogni energia, che è instancabile nell'attacco, mosso da una indomabile volontà di vincere.

Il campionato di calcio dei goliardi

Torino-Bari

La prima partita di finale del campionato universitario è stabilita per domani giovedì sul campo del Juventus F. C. La seconda partita avrà luogo a Bari il giorno 25 corrente.

Le due squadre sono uscite finaliste dall'imponente lotto delle 26 squadre inscritte, dopo una serie di partite eliminatorie nelle quali hanno fatto rilevare il loro valore e l'ottimo grado di forma raggiunto. Il Bari particolarmente, nella sua ultima partita, disputata contro la forte rappresentativa romana, ha dimostrato di possedere delle ottime qualità di gioco, specialmente per quanto riguarda la velocità dell'azione e il gioco d'attacco. Tutti elementi di prima divisione militano nel Bari: basterà ricordare ad esempio i fratelli Poli, che anche attualmente difendono i colori del «Bari F. C.». La squadra barese scende quindi a Torino ben decisa a difendere tutte le sue probabilità di vittoria. La squadra torinese, dal canto suo, ha ora raggiunto un grado di forma tale da permettere di riporre le più rosee speranze in un buon successo. Saranno sicuramente in campo sia Prestinari che Blanzino, assenti nelle due ultime partite, come pure è sicuro l'intervento di Sanero e di Perotti.

La partita sarà di altissimo interesse, perchè ambedue le squadre comprendono benissimo il valore della posta e comprendono pure come da questo primo incontro possa dipendere il risultato finale di questo campionato.

All'incontro assisterà S. A. R. il Principe Ereditario. Saranno pure presenti l'on. Leandro Arpinati, presidente della F.I.G.C., l'on. Roberto Mattini, Segretario generale dei Gruppi Universitari fascisti, il dott. Mario Saini, capo dell'Ufficio Sportivo del G.U.F., l'avv. Mauro, presidente del CITA ed il cav. Zanetti, Segretario della F.I.G.C.

Gli iscritti al Circuito P. Bordino

Alessandria, 16 notte.

E' reso noto l'elenco definitivo dei partecipanti al sesto circuito automobilistico Pietro Bordino, che si disputerà domenica prossima sul noto circuito alessandrino. Il comm. Bugatti ha telegrafato mettendo a disposizione del Comitato organizzatore una magnifica coppa da intitolarsi a Pietro Bordino. Allo scoprimento del cippo marmoreo che sarà inaugurato sabato 20, alle ore 16, nel punto preciso dove cadde l'indimenticabile corridore, interverranno tutte le autorità politiche e sportive. Come si sa la gara quest'anno è prova di campionato. Ecco i partecipanti:

Classe oltre 1110 cmc.: 1. Bona Gaspare su Alfa Romeo; 2. Brilli Peri su X; 3. Arcangeli Luigi su X; 4. Pirola su Alfa Romeo; 5. Sartorio Arrigo su Alfa Romeo; 6. Borzacchini su Maserati; 7. Maserati Ernesto su Maserati; 8. Fagnoli L. Giorgio su Bugatti; 9. Ferrari Enzo su Alfa Romeo; 10. Mazzacurati Mario su Bugatti; 11. Dezionnni Ugo su Alfa Romeo; 12 X su Bugatti; 13. Sandri Guglielmo su Maserati; 14. Jola Giovanni su Diatto; 15. X su X; 16. X su X; 17. Aimini Giulio su Delage; 18. X su X; 19. X su Bugatti; 20. Gualtiero Natale su Alfa Romeo; 21. Bonadeo Giuseppe su Miller; 22. Teagno Edoardo su Alfa Romeo; 23. Varzi Achille su X; 24. Nuvolari Tazio su X; 25. X su Alfa Romeo; 26. X su Alfa Romeo; 27. Masperi Antonio su X; 28. Burgero Amedeo su X; 29. Aldoni Giovanni su Bugatti; 30. Nenzioni Cleo su Maserati; 31. Nencioni Giampietro su Bugatti; 32. X su X; 33. X su X; 34. Cortese Franco su Bugatti; 35. Ghersi Pietro su X; 36. Marchese De Sterlich su Maserati; 37. Minozzi Giovanni su Bugatti.

Classe fino a 1100 cmc.: 38. Bianchi Giuseppe su Lombard; 39. Pisighin su Lombard; 40. X su X; 41. X su X; 42. Sartorio Filippo su Salmson; 43. Fagnoli Luigi su X; 44. Platé Gigi su Lombard; 45. Strobino Oreste su Lombard; 46. X su Derby; 47. X su X; 48. Comolli su Derby; 49. X su X; 50. Catsaneo Pietro su X; 51. Pistarini su Salmson; 52. Biondetti Clemente su Salmson; 53. Castelbarco Luigi su Amilcar; 54. X su Amilcar.

L'on. Arpinati lascia la «Fidal»

Roma, 16 notte.

E' cominciato, in esecuzione degli ordini dell'on. Turati, il trasferimento a Roma delle sedi centrali delle Federazioni sportive iscritte al «Coni». La prima, come è noto, è stata la «Fidal» che ha già fatto la consegna del proprio archivio al comm. Favia del Coni, segretario del «Coni», delegato dall'on. Turati. L'on. Arpinati, presidente, ed il segretario maestro Zanetti, officiati dall'on. Turati a conservare la carica, hanno rinunziato. Anche la Federazione ginnastica che ha sede in Milano sarà tra giorni trasferita a Roma. Il presidente avv. Sirani ed il vice-presidente comm. Capelli, antichi e fervidi sostenitori dell'educazione fisica nazionale, hanno dovuto rinunziare con dolore alle cariche loro offerte dall'on. Turati, per la difficoltà di provvedere dalla lontana Milano al disbrigo del lavoro che la vita attiva della Federazione richiede.

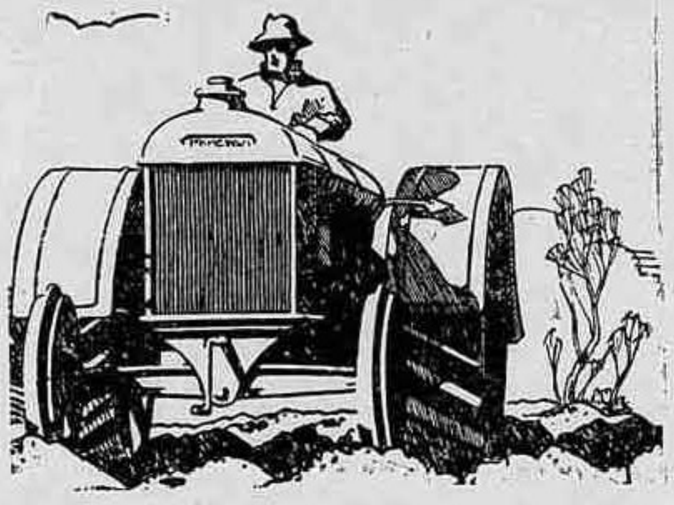
TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-847
Amministrazione	40-948

È arrivato

il nuovo trattore Fordson

Più potente - Più perfezionato



Questo nuovo trattore, che sorpassa di gran lunga il precedente modello in potenza e rendimento, rimane un mezzo di trazione agricola essenzialmente economico e pratico. Il nuovo Fordson industriale, per la trazione pesante su strada, costituisce una innovazione sensazionale.

Alcune caratteristiche dei nuovi trattori Fordson agricoli e industriali:

Maggior potenza – motore di litri 4.38 di cilindrata totale.

Facile avviamento – assicurato da magnete ad alta tensione e accoppiamento di lancio.

Carburatore – utilizzabile a benzina e petrolio.

Raffreddamento più efficace – assicurato da pompa centrifuga e radiatore perfezionato.

Filtro d'aria – di maggiore capacità.

Lubrificazione – a sbattimento con impiego del volante come pompa.

Frizione – perfezionata per il facile cambio di velocità.

Cambio – a ingranaggi sempre in presa su grandi cuscinetti a rulli.

Freno – sulla trasmissione comandato a leva con settore di arresto.

Cuscinetti delle ruote posteriori lubrificati automaticamente dall'olio del ponte posteriore.

Caratteristiche particolari del Trattore industriale:

Sospensione anteriore – a balestra trasversale.

Freni supplementari – a mano sulle ruote posteriori.

Ruote su semipneumatici.

A richiesta possono essere inoltre forniti - Cerchioni supplementari con gomme - generatrice e fari - gancio automatico per rimorchio.

Il nuovo Trattore Fordson è esposto per la prima volta in Italia alla Fiera di Milano – Reparto veicoli Ind.

Stands N. 76/79 – 162/163

dove sono pure esposti i nuovi modelli di Camions e veicoli commerciali

Fordson

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. - TRIESTE

MOTORI AD OLIO PESANTE — COMPRESSORI

S. A. PIGNONE

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIA

FIRENZE

FRIGORIFERI — MACCHINE OLEARIE

RITROVERETE IL BENESSERE PERDUTO USANDO L'EUSTOMATICON

SICURO REGOLATORE DELLO STOMACO RICOSTITUENTE

PRONTO E DURATURO

Non trovando l'EUSTOMATICON indirizzare vaglia di lire 12 — al Laboratorio Chimico Croce Bianca [illegible]. Non si spedisce in assegno.

ESTRATTO BOVIS

IL MIGLIORE -- IL PIU' ECONOMICO

Azienda Agr. F.lli LUCIANI, Feltre (Belluno) FORNITRICE PONTIFICIA

Agenzia generale pel Piemonte Torino, Via Monte di Pietà, 6 Tel. 42-040

Contro la STITICHEZZA abituale usate conseguenze: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi. 30 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,50 — Torino: Laboratorio Farmaceutico Cattaneo, Artisti, 38. — In tutte le Farmacie.

FORNELLI vera marca PRIMUS a gas di petrolio

Inodori, consumo minimo, fiamma regolabile, massimo rendimento calorico: 1 litro d'acqua bolle in 3 minuti. - Modello reclame, recipiente galvanizzato, lire 40 franco di porto lire 45 anticipate. - 12 modelli usano in per casa campagna e viaggi. Accessori e pezzi di ricambio. Attenti alle imitazioni! Solo i PRIMUS originali hanno un funzionamento perfetto, inodoro!

Richiedere catalogo 7 che si spedisce gratis

G. CAUDANO & C. TORINO Piazza